

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **254**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 GIUGNO 1998

Risoluzione

sulla comunicazione della Commissione sull'Agenda 2000 – Per un'Unione più forte e più ampia, parte I, capitolo II, « Coesione economica e sociale »

Annunziata il 28 luglio 1998

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la comunicazione della Commissione COM(97)2000 - C4-0523/97,

visto il trattato CE, in particolare il suo articolo 130 A sulla coesione economica e sociale, il suo articolo 2 sui compiti della Comunità e visto il trattato sull'Unione europea, in particolare il suo articolo 130 D sul coordinamento dei fondi a finalità strutturale,

viste le sue precedenti risoluzioni relative alle successive relazioni annuali della Commissione sul Fondo di coesione e sui Fondi strutturali,

visto il Libro bianco della Commissione « Crescita, competitività e occupazione » (relazione Delors) e in particolare il suo capitolo 10 sulla crescita sostenibile,

vista la sua risoluzione del 5 settembre 1996 sulla comunicazione della Commissione concernente una strategia europea per incoraggiare le iniziative locali di sviluppo e di occupazione (1),

visti i risultati del Vertice del Consiglio europeo sull'occupazione svoltasi a Lussemburgo nel novembre 1997,

(1) G.U. C 277 del 23 settembre 1996, pag. 45.

viste la prima relazione triennale sulla coesione economica e sociale [COM(96)0542] e la propria risoluzione in materia del 19 novembre 1997 (2),

vista la propria risoluzione del 21 novembre 1997 sul futuro del Fondo sociale europeo (3),

viste le sue risoluzioni del 4 dicembre 1997 sulla comunicazione della Commissione « Agenda 2000 - Per un'Unione più forte e più ampia » [COM(97)2000 - C4-0371/97] (4) in merito alla strategia di ampliamento e ai suoi effetti sulle politiche dell'Unione e sulla comunicazione della Commissione su « Agenda 2000 »: il quadro finanziario dell'Unione 2000-2006, il sistema di finanziamento futuro [COM(97)2000 - C4-0372/97] (5); visti i pareri della commissione per la politica regionale sulle relazioni che sono alla base di tali risoluzioni;

visti la relazione della commissione per la politica regionale nonché i pareri della commissione per i bilanci, della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, della commissione per il controllo dei bilanci e della commissione per la pesca. (A4-0210/98),

A. considerando che i Fondi strutturali e di coesione costituiscono gli strumenti fondamentali della coesione economica e sociale dell'Unione europea e mirano all'obiettivo comunitario consistente nel promuovere uno sviluppo armonioso nell'insieme della Comunità mediante la riduzione dei differenziali tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite, tra cui le zone rurali, e nel contribuire in modo decisivo alla lotta contro la disoccupazione e l'esclusione sociale;

B. considerando la priorità che il trattato conferisce alla politica strutturale destinata al miglioramento della forza economica delle regioni meno favorite, riconosciute per il livello del PNL;

C. considerando che nel mercato interno può verificarsi una concentrazione della crescita delle attività economiche nei centri gravitazionali, a spese delle regioni meno favorite e dell'ambiente naturale, ma che anche in tali centri intere fasce di popolazione non partecipano alla prosperità, venendo invece sempre più rigettate nella povertà, per cui i vantaggi dell'integrazione non giovano nella stessa misura a tutte le regioni e a tutti i cittadini europei,

D. considerando che l'idea dell'« Europa per i cittadini » è indipendente dalla localizzazione regionale o dalla posizione sociale e che tutti gli Stati membri hanno in comune il compito politico di offrire a tutti possibilità comparabili, senza rischiare allo stesso tempo che le generazioni future non possano più soddisfare le proprie esigenze,

E. considerando la grande sfida che dovrà affrontare la coesione economica e sociale quando l'UE sarà ampliata a vari paesi dell'Europa centrale e orientale e a Cipro, in quanto si tratta di paesi che registrano un notevole ritardo di sviluppo rispetto ai 15, cui si uniscono gli sforzi che gli Stati membri dovranno sostenere nell'ambito della terza fase dell'Unione monetaria,

F. considerando la necessità di una revisione degli attuali Fondi strutturali, sia in vista della scadenza degli accordi di Edimburgo, sia allo scopo di ridurre le disparità regionali e nazionali, di accrescere l'efficacia dei fondi nella promozione dello sviluppo sostenibile, onde consentire la creazione di posti di lavoro, nonché di mantenere la spesa amministrativa entro limiti ragionevoli;

G. considerando che la Commissione propone una riduzione degli obiettivi del Fondo strutturale da 6 (più precisamente

(2) G.U. C 371 dell'8 dicembre 1997, pag. 89.

(3) G.U. C 371 dell'8 dicembre 1997, pag. 251.

(4) G.U. C 388 del 22 dicembre 1997, pag. 17.

(5) G.U. C 388 del 22 dicembre 1997, pag. 31.

7, vista la ripartizione in 5a e 5b) a 3 e prevede tramite questa maggiore concentrazione una riduzione della percentuale della popolazione ammissibile all'aiuto; giudicando però preoccupante, a fronte dei progressi della riforma agricola, l'assenza di un obiettivo autonomo di promozione per le zone rurali,

H. considerando che, secondo le proposte della Commissione, l'obiettivo 1 continuerà a comprendere le regioni con elevato ritardo di sviluppo, il cui PIL pro capite, a parità di potere d'acquisto, è inferiore al 75 per cento della media comunitaria; ma anche tutte le attuali regioni dell'obiettivo 6 e le zone ultraperiferiche,

I. considerando che il nuovo obiettivo 2 è caratterizzato da una certa complessità, in quanto comprende regioni in cui si registra una trasformazione economica, ma anche zone rurali in ritardo di sviluppo, regioni dipendenti dalla pesca e zone urbane con gravi problemi sociali; considerando inoltre che, stando alle proposte della Commissione, gli Stati membri avranno la facoltà di determinare, sulla base di criteri nazionali e locali, una quota di zone dell'obiettivo 2 nell'ambito delle proprie percentuali di popolazione ammissibile,

J. considerando che la Commissione propone di fare dell'obiettivo 3 uno strumento di promozione orizzontale da impiegare di concerto con i programmi occupazionali pluriennali e con il nuovo capitolo occupazione del trattato di Amsterdam nella lotta contro la disoccupazione; rilevando a questo proposito che il Parlamento, nella sua già citata risoluzione del 21 novembre 1997, attribuisce la priorità alla formazione permanente e auspica che siano ulteriormente perseguiti l'adeguamento preventivo delle risorse umane ai mutamenti economici nonché la modernizzazione dei sistemi di formazione e di occupazione,

K. temendo che in mancanza di programmi di sostegno per le PMI l'obiettivo

3 resterebbe privo di uno strumento essenziale per la creazione di occupazione permanente,

L. constatando che la Commissione propone di mantenere il Fondo di coesione nella sua forma attuale e si dichiara favorevole al mantenimento di un Fondo di coesione,

M. esprimendo la preoccupazione che la previsione ottimistica della Commissione per quanto riguarda i tassi di crescita economica nell'UE costituisca una base sicura per un processo di ampliamento credibile, nell'ambito del quale i PECO dovranno procedere a un adeguamento tempestivo alle politiche comunitarie, soprattutto per evitare un *dumping* ecologico e sociale,

N. considerando che le azioni strutturali a sostegno dei paesi candidati all'adesione dovranno essere programmate in modo da accelerare al massimo lo sviluppo delle loro economie, auspicando che i futuri interventi strutturali nei PECO sostengano lo sviluppo locale e regionale oltre al settore delle PMI e alle misure a favore dell'occupazione,

1. ritiene che l'idea dell'integrazione dell'Unione europea sia credibile solo se si continua a conferire priorità politica alla coesione economica e sociale all'interno dell'Unione;

2. approva sostanzialmente il progetto della Commissione volto a riformare i Fondi strutturali secondo i principi della concentrazione, della semplificazione e dell'efficienza; sottolinea tuttavia ancora una volta il carattere democratico dei Fondi strutturali, che si esprime nel principio della duplice partecipazione, da un lato quella degli Stati membri e dall'altro quella delle collettività locali e regionali e delle parti sociali;

3. invita la Commissione a incorporare nella nuova riforma dei Fondi strutturali gli obiettivi del trattato, cioè lo sviluppo

sostenibile, l'elevato livello d'occupazione mediante una attenzione particolare alle PMI, all'innovazione e all'inclusione delle nuove tecnologie, l'adeguato livello di protezione sociale, la lotta all'esclusione sociale, il miglioramento della qualità della vita, il miglioramento della qualità dell'ambiente e la parità fra uomini e donne, garantendo così, nel quadro del previsto trasferimento di competenze a favore degli Stati membri, il valore aggiunto europeo per sostenere l'obiettivo proprio ed essenziale della politica di coesione economica e sociale stabilito dall'articolo 130 A del Trattato;

4. ritiene di importanza fondamentale continuare a fornire un sostegno prioritario alle regioni di cui all'obiettivo 1 sulla base del criterio che abbiano un PIL pro capite inferiore al 75 per cento della media comunitaria e ritiene che per tali regioni dovrebbero essere messi a disposizione approssimativamente i due terzi del totale delle risorse dei Fondi strutturali;

5. approva la proposta della Commissione di concedere alle regioni dell'Unione che non saranno più eleggibili agli obiettivi 1, 2 e 5b un periodo di *phasing out* adeguato alle loro necessità e si attende che, nel rispetto del nuovo partenariato, si possa conseguire una nuova qualità del processo decisionale e dei risultati;

6. approva l'idea di impegnare, nell'ambito della riforma agricola, fondi di garanzia per lo sviluppo rurale; sottolinea la necessità di una sua piena partecipazione all'esame, alla valutazione e al controllo finanziario dei programmi rurali regionali e confida che il programma tenga conto del principio di *partnership* e di programmazione applicabili ad altri programmi di sviluppo regionale;

7. propone la suddivisione dell'obiettivo 2 in due sottocategorie — declino industriale/urbano o zone rurali e regioni dipendenti dalla pesca — con criteri specifici di ammissibilità e quote finanziarie distinte, onde garantire allo spazio rurale

una promozione propria e sicura, senza mettere in pericolo la creazione del necessario equilibrio fra città e campagna, da un lato e, dall'altro, il carattere democratico della politica strutturale; considera insoddisfacente la nuova definizione dell'obiettivo 2 proposta dalla Commissione e attira l'attenzione sul rischio di squilibri tra i finanziamenti destinati alle zone industriali e a quelle rurali;

8. invita la Commissione a concentrare la propria attenzione sull'obiettivo 3 nel sostegno alle iniziative di sviluppo e occupazione locali, e contestualmente a garantire le iniziative di promozione dell'occupazione nell'ambito di tale obiettivo mediante attività di accompagnamento;

9. si attende che, proprio a causa della riduzione delle iniziative comunitarie, la Commissione vigili affinché le risorse siano utilizzate soprattutto per progetti con un valore aggiunto europeo, sempre nel quadro della necessità di potenziare la coesione economica e sociale, e, quanto alla cooperazione con paesi terzi, verifichi se i meccanismi di finanziamento possano essere agevolati dalla creazione di fondi comuni;

10. ritiene necessario, in considerazione della loro posizione geografica, fornire un'assistenza specifica alla particolare situazione delle regioni confinanti con i paesi candidati, in particolare nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG;

11. giudica necessario, per l'ulteriore sviluppo di una politica strutturale di successo volta a migliorare gli strumenti di coesione economica e sociale sulla base di uno sviluppo regionale sostenibile, il potenziamento dei mezzi a disposizione dei Fondi strutturali per misure innovative, con regole di gestione riviste conseguentemente, nell'ambito di un istituendo fondo pilota;

12. condivide l'obiettivo della Commissione di potenziare l'efficacia e la redditività dei Fondi strutturali, ma esprime

dubbi quanto alla praticabilità del sistema della riserva del 10 per cento;

13. auspica che i prestiti della BEI e del FEI verranno utilizzati come strumenti addizionali, oltre alle sovvenzioni dei Fondi strutturali;

14. auspica che la Commissione non inizi a fare « economie » a detrimento del principio della coesione economica e sociale provvedendo a sanzionare la sottoutilizzazione degli stanziamenti non reiscrivendoli a bilancio nell'ambito della programmazione pluriennale;

15. propone che i regolamenti dei Fondi strutturali, la cui approvazione definitiva non è verosimilmente prevedibile prima della fine del 1998, siano preceduti da una regolamentazione volta soprattutto a garantire il tempestivo coinvolgimento degli interlocutori regionali e locali e delle parti sociali, nonché ad assicurare la loro partecipazione all'elaborazione dei programmi, cosicché non si ripeta la durata eccessiva di elaborazione dei precedenti periodi di programmazione;

16. chiede al Consiglio di adottare i regolamenti relativi ai Fondi strutturali in tempo utile affinché il nuovo periodo di programmazione possa iniziare alla data prevista;

17. invita la Commissione a garantire, tramite indicatori, la verifica dei controlli sulla riuscita e il rispetto dei principi politici comunitari nell'elaborazione e nell'attuazione dei programmi;

18. sottolinea l'importanza dei comitati di accompagnamento per un controllo equilibrato, ma anche per questioni relative alla revisione e all'adattamento, e si attende una composizione di tali comitati conforme alle nuove esigenze della politica regionale dell'Unione, nonché garante della

loro autorità e delle loro competenze decisionali; ritiene che la partecipazione delle parti sociali debba avvenire in modo tale da assicurarne la rappresentatività;

19. sostiene il mantenimento di un Fondo di coesione a partire dall'anno 2000, senza anticipare la sua posizione definitiva che verrà espressa nel contesto della procedura legislativa relativa al regolamento sul Fondo di coesione; prende atto che la Commissione propone il mantenimento di un Fondo di coesione a favore degli Stati membri il cui il PNL pro capite sia inferiore al 90 per cento della media comunitaria;

20. ritiene opportuno che, per quanto riguarda la strategia di preadesione e il periodo transitorio post-adesione, sia previsto uno strumento finanziario specifico orizzontale al fine di assicurare un'integrazione graduale ottimale, con una dotazione finanziaria adeguata alla loro capacità di assorbimento;

21. chiede alla Commissione, in relazione al settore della pesca, di riconoscere le esigenze specifiche delle aree di pesca nel quadro della promozione della coesione economica e sociale;

22. sottolinea l'importanza di assicurare che l'Unione europea operi in modo trasparente; ritiene pertanto essenziale coinvolgere maggiormente le parti sociali nelle azioni del Fondo sociale europeo e insiste affinché gli interessati siano maggiormente informati, in modo da agevolare l'accesso ai vari programmi europei;

23. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, nonché ai governi e ai Parlamenti degli Stati membri.

DAVID MARTIN
Vicepresidente